

Università degli Studi di Padova  
Facoltà di Scienze della Formazione  
Dipartimento di Scienze dell'Educazione  
Gruppo di ricerca LABS – Libro Antico nella Biblioteca Scolastica

Giornate di studio LABS

Sulle pagine, dentro la Storia Padova, 3 e 4 marzo 2003

## Il fondo antico del Liceo - Ginnasio "Scipione Maffei" di Verona

Zeno Tajoli - LABS

### L'origine

Il fondo antico del Liceo "Maffei"<sup>1</sup> deriva<sup>2</sup> dai fondi delle corporazioni religiose soppresse dai decreti napoleonici; più esattamente la fonte legislativa è l'art. 5 del Decreto 10 giugno 1806 n.100, che destina alle biblioteche dei Licei una selezione dei libri delle soppresse corporazioni. Lo stesso decreto prevedeva una prima selezione a favore della Biblioteca Nazionale di Brera. I libri rimasti dopo queste selezioni dovevano essere venduti dagli uffici provinciali del Demanio. Identiche disposizioni vi furono nel decreto di Compiègne del 25 aprile 1810<sup>3</sup>.

Nel 1806 il direttore della Biblioteca Civica Comunale<sup>4</sup>, Antonio Zamboni riteneva<sup>5</sup> che in questi fondi non ci potesse essere più nulla di veramente interessante per il Liceo perché già dai comizi di Lione i religiosi erano tornati in possesso delle chiavi; in questo modo avevano potuto vendere i libri di maggior pregio. Analogo era stato il comportamento dei conventi e i monasteri ubicati a sinistra dell'Adige che tra il 1800 e il 1805 erano stati sotto il dominio austriaco.

La ricognizione sugli elenchi fu fatta dal provveditore Lavarini e da alcuni professori; essi giunsero alla conclusione che nessun libro era utile al liceo. Nonostante ciò sia il prefetto che il censore del Liceo insistettero e dal quest'ultimo vennero scelte alcune opere ritenute pregevoli perché incunaboli o per le annotazioni. La consegna di questi libri venne protratta a lungo dal direttore del Demanio, che fece osservare che i libri non erano proprio "di studio" e riguardanti le materie insegnate (che erano i criteri con i quali dovevano essere scelti i libri per i licei). La cosa si trascinò nel tempo fino al 1811 quando il prefetto Smancini incaricò Giovanni Cristani, un professore del

---

<sup>1</sup> Liceo Ginnasio Statale "Scipione Maffei". Via Massalongo 4 - 37121 Verona.

<sup>2</sup> Sulle origini del Liceo e la sua storia si vedano questa pubblicazione (dalla quale attingo tacitamente di seguito): E. LUCIANI, *Gli ultimi novant'anni del Maffei* in: "Annuario" [del Liceo Scipione Maffei], Verona, Aurora, 1993, pp. 10 - 40. E. LUCIANI, *Profilo di un trentennio del Liceo: dal 1866 agli anni novanta* in: "Annuario" [del Liceo Scipione Maffei], Verona, Aurora, 1994, pp. 13 - 35. T. RONCONI, *Origini del Liceo Ginnasio "Scipione Maffei"*, in: *Studi Maffeiani*, Torino, Bocca, 1909.

<sup>3</sup> Cfr., per la storia delle soppressioni a Verona, R. FASANARI, *Le riforme napoleoniche a Verona (1797 - 1814)*, Verona, Istituto per la storia del Risorgimento. Comitato di Verona, 1964.

<sup>4</sup> Cfr., per le vicende della Civica, G. BIADEGO, *Storia della biblioteca comunale di Verona*, Verona, Franceschini, 1892.

<sup>5</sup> Le carte che documentano la vicenda sono in: Archivio di Stato di Verona, fondo della Prefettura del dipartimento dell'Adige, busta 66, fascicolo "Progetto di una biblioteca nel Liceo Convitto". Le originali segnature archivistiche ponevano questa busta sotto il Titolo XIII, Rubrica 5°.

Liceo, di ricontrollare i libri delle corporazioni soppresse, cosa che Cristani compì esaminando di persona i libri.

Gli fu possibile esaminare i libri di persona perché il Demanio non mandò mai i libri delle corporazioni soppresse al deposito padovano di S. Anna. Essi rimasero nelle loro sedi originarie. Cristani ampliò i criteri di selezione dei libri. Rilevò anche che gli elenchi compilati dal demanio erano molto inesatti per quanto riguarda data e formato,.

Il criterio di scelta è così descritto dal Cristani:

Le opere da me scelte sono tutte tali, che possono o per se stesse o per l'edizione insieme, quali sono tutti i Cominiani, alcuni Aldini, e tutti i quattrocentisti, occupare a tutto diritto un posto in una biblioteca qualunque. Che se di alcune è io ritenuto più di un esemplare, ciò fu per avere osservato nella surriferita di lei commissione, che non al solo Liceo Patrio, ma ai Licei in generale si devono distribuire. Dall'esame dell'elenco, che le umilio, ella riconoscerà che i libri scritti in lingue straniere e massime in lingua greca, qua e là sparsi nei differenti cataloghi, costituiscono uniti un pregevolissimo corpo, ben degno di essere raccomandato ai riguardi di lei perché non venga fatalmente diviso.

I libri vennero consegnati, insieme a quelli che erano stati selezionati in precedenza, nel febbraio 1812. Presso il Liceo dovevano anche transitare delle opere destinate al collegio della Marina in Venezia, ma confrontando l'elenco accluso con il catalogo si può notare che essi rimasero al Maffei.

Nel settembre 1811 la prefettura del Brenta mandò 6 casse di libri, scelti dal deposito di S. Anna e provenienti da conventi e monasteri di pertinenza della predetta prefettura. Le opere inviate coprivano un arco temporale dal 1501 al 1801, e provenivano tutte da enti ecclesiastici con sede nella città di Padova

Una relazione sullo stato della biblioteca fu inviata dall'allora provveditore del Liceo Antonio Zamboni nel luglio 1812 al prefetto. Da essa possiamo ricavare che le scansioni, dove erano posti i libri, provenivano dal convento dei Francescani Osservanti di S. Bernardino e che, fino a quel momento, la Direzione generale della pubblica Istruzione di Milano aveva inviato in omaggio al Liceo un certo numero di libri e altri materiali per la biblioteca.

In precedenza si era ritenuto che, durante gli anni del dominio napoleonico, libri provenienti dalle corporazioni soppresse fossero giunti alla Biblioteca Civica Comunale<sup>6</sup>. Tuttavia, scorrendo la documentazione rimasta su quanto è entrato nella biblioteca nel periodo 1806 -1814, si vede che ad essa non pervenne alcun libro tramite le soppressioni di quegli anni<sup>7</sup>. E' solo grazie alle soppressioni avvenute nel 1866 - 67 che gran parte dei testi posseduti dai Filippini, Cappuccini, Carmelitani Scalzi e Francescani Osservanti sono giunti nella Biblioteca Civica<sup>8</sup>. Probabilmente fonte di quest'errore è il fatto che durante la restaurazione austriaca le corporazioni risorte a Verona riebbero quella parte di libri che era rimasta al Demanio. Tutto questo a Verona fu possibile perché il Demanio, come già detto, non aveva spostato i libri, che gli erano rimasti, dalle sedi originarie. L'esempio migliore è la biblioteca dei Filippini di cui una parte fu asportata per il Liceo, il rimanente tornò nell'età austriaca ai Filippini, ma poi passò in blocco alla Civica.

In totale, sommando i libri provenienti dal territorio veronese, da Padova, e dalle altre località, il fondo dovrebbe contare 2025 opere provenienti dalle soppressioni.

---

<sup>6</sup> Questa ipotesi viene avanzata da M. ZAMBONI, *Incunaboli di antichi conventi in Verona*, in: "Accademie e biblioteche d'Italia", XV (1941), 6, pp. 476 - 497, Roma. La sottoscrive anche M. CARRARA, *Le Biblioteche dalle origini ai primi dell'Ottocento*, in: *Cultura e vita civile a Verona* [a cura di Paolo Marchi], Verona, Banca Popolare di Verona, 1979 pp. 101- 164.

<sup>7</sup> Archivio Storico della Biblioteca Civica, fondo Atti, busta "1792 - 1846".

<sup>8</sup> Questi enti sono quelli elencati in BIADEGO, *Storia* cit., p.72

## Il fondo dopo il 1814

Fu subito evidente che i libri non erano di grand'utilità ai professori e agli studenti. Il fondo in generale è sempre stato considerato un patrimonio da mostrare e da rendere disponibile a studiosi interessati, non uno strumento di lavoro. Le vicende del fondo possono essere parzialmente ricostruite integrando tra loro le fonti archivistiche e i segni di possesso. Quasi sicuramente il primo segno di possesso venne apposto intorno al 1840, quando venne compilato il primo catalogo completo dei libri posseduti<sup>9</sup>, tendenzialmente venne messo sul frontespizio. Si tratta di un ex - libris tondo del diametro di 3 cm circa, con la scritta "I. R. Liceo", apposto con inchiostro nero e probabilmente con un timbro in metallo. Un intervento generale sugli incunaboli avvenne nel 1848, quando vennero rifatte tutte le loro legature sotto gli auspici dell'arciduca Ranieri. La legatura scelta è in cartone con dorso in pelle, le diciture in oro sono spesso errate.

I primi segni di possesso risalenti al il Regno d'Italia furono messi nel periodo compreso tra i presidi Grion e Pistelli (1865-1898). Si tratta di un foglietto in carta marroncina di 11\*8 cm con la dicitura "R. Liceo Scipione Maffei - Biblioteca" e con gli spazi per inserire le collocazioni, i dati bibliografici e quelli dell'inventario. Esso venne posto sulla carta di guardia di fronte al frontespizio; sul frontespizio viene invece apposto un ex - libris in inchiostro blu, ovale con dimensioni 4\*2 cm, il timbro era in ottone. Al centro di questo ex - libris vennero inseriti i numeri d'inventario.

Tuttavia l'unico momento in cui ci si occupò attivamente, e non unicamente in senso patrimoniale del fondo antico della biblioteca è durante il preside Pistelli<sup>10</sup>. Già il preside precedente, Pietro Molinelli, aveva fatto presente al superiore ministro che il catalogo generale in funzione di inventario e quello a schede già iniziati sotto il Grion erano ben lontani da essere completati da parte del loro estensore, il prof. del Ginnasio Pietro Casorati, che ne era impedito anche dal concomitante trasloco di sede del Liceo. Nella missiva veniva anche rilevato che il Grion aveva lasciato una cauzione di 310 lire per il libri mancanti (probabilmente a causa dei rivolgimenti del 1866). Sembra che il catalogo, almeno quello a schede, fosse stato completato nel 1882 quando il preside Pistelli manda a Roma una relazione sulla biblioteca. Pistelli parla della biblioteca come una raccolta formata "per 3/4 da opere superate"; nelle collocazioni non si faceva nessuna differenziazione per data di stampa, il preside accenna solamente agli incunaboli dicendo che "alcuni sono annotati"; la relazione poi si sofferma sullo stato deficitario degli arredi e sui prestiti non restituiti.

Di quegli anni è rimasta documentazione che rileva una notevole attività in generale della biblioteca, richieste di prestiti alle Nazionali di Brera e di Firenze, doni e acquisti, progetti di prestito agli alunni. Il preside adoperò anche affinché Biblioteca Civica di Verona estendesse il prestito agli alunni del Liceo. Il fondo antico fu incrementato da due lasciti, avvenuti in questo periodo. Il primo, ed è il più consistente, avviene nel luglio 1890 ad opera di Aurelio Mezza, comprende 5 cinquecentine, 36 opere del XVII e XVIII sec. (dal riscontro con le annotazioni che recano testimonianza al dono emerge che attualmente ne sono rimaste solo 12), 95 opere del XIX sec.. Il preside informò del gesto il ministro della Guerra, il prefetto e il provveditore. Il secondo lascito avviene nell'aprile 1894 ad opera del prof. Cristoforo Pasqualigo. Esso era composto da 5 opere di cui una del XVIII sec., la Tebaide di Stazio tradotta da Selvaggio Porpora (Salvioni, Padova, 1729). Quest'opera è ancora conservata nel fondo.

Nel primo quarantennio del XX sec. si intervenne a modificare i segni di possesso presenti: sui dati dell'inventario registrati nei foglietti marroni vennero messi dei rettangolini di carta bianca con una semplice cornice blu (4\*2 cm) su cui vennero scritti dei nuovi numeri d'inventario e delle nuove collocazioni. Le mani e le penne, che hanno fatto questa operazione, sono molto differenti.

<sup>9</sup> Archivio Storico del Liceo, busta Cataloghi, fascicolo 1840. Si tratta di una rubrica alfabetica

<sup>10</sup> Archivio Storico del Liceo, busta Doc. sulla Biblioteca e i Laboratori anni 80 e 90, fascicolo Biblioteca.

Tutti questi interventi hanno interessato la totalità dei libri; un intervento che si può collocare tra il 1925 e il 1939 ha interessato invece solo alcuni dei libri del fondo antico. E' l'apposizione dell'ex - libris con la scritta "R. Liceo Biblioteca Circolante", che sta a significare che questi libri erano liberamente prestabili agli allievi. L'ex - libris in questione è stato molto probabilmente fatto con un timbro rettangolare in gomma di 40\*25 mm, in inchiostro blu scuro. La datazione fornita deriva dal fatto che l'inchiostro appare di fabbricazione posteriore agli anni '20 e la documentazione accessibile del Liceo si ferma intorno al 1925. Questo ex -libris tende ad essere posto sul frontespizio.

Dopo la seconda guerra mondiale sono stati fatti due interventi di ricognizione che hanno apposto degli ex - libris, entrambi questi interventi sono stati parziali, il primo è avvenuto nel 1971 - 1975, il secondo nel 1985 - 1986. Mentre il primo si proclama completo, pur non avendo interessato con l'ex - libris tutto il fondo antico, il secondo venne interrotto dall'incendio scoppiato alla fine dell'anno scolastico 1985 - 1986. Entrambi queste ricognizioni usarono un timbro in gomma di 5\*3 cm con la scritto "Liceo Ginnasio Statale Scipione Maffei" e con spazi per il numero d'inventario e la collocazione; si distinguono per l'inchiostro usato, nero per quello del 1971 - 1975, violetto per quello del 1985 - 1986

E' da registrare che, secondo le fonti, le opere del fondo antico dovrebbero essere in totale 2067, attualmente, sommando incunaboli (95), cinquecentine (493) e le opere del XVII e XVIII sec. ( 891), non si arriva che ai tre quarti di tale cifra. Gli ammanchi sono probabilmente dovuti ai diversi momenti in cui le vicende più generali della storia d'Italia hanno portato interruzioni e sconvolgimenti nella vita dell'istituto (ad esempio la situazione caotica degli anni 1943 - 1945). Inoltre anche gli anni '70 furono un periodo turbolento per il Maffei.

Il 13 giugno 1986 vi fu un'incendio, appiccato da alcuni alunni scontenti dei possibili risultati degli scrutini. Alcune opere del fondo svilupparono un principio di combustione che annerì e infragilì i margini esterni. In quell'occasione tutti libri antichi furono tutti trasportati nel sottotetto della scuola, da cui uscirono nel maggio 1992, per essere posti negli appositi armadi di sicurezza: uno per gli incunaboli, uno per le cinquecentine, cinque armadi per quelli del XVII e XVIII sec.

## **Attuali cataloghi del fondo antico.**

Un catalogo generale degli incunaboli venne fatto all'inizio degli anni '40 e pubblicato dalla Zamboni<sup>11</sup>; da esso deriva l'elenco che viene utilizzato al Maffei e le signature usate per identificarli (nella forma "Inc. xx"). Si tratta di un short-title in ordine per autori e titoli. Non ci sono indici ausiliari. In IGI viene segnalata la presenza di questi incunaboli al Maffei.

Il catalogo generale delle cinquecentine risale al 1992. Venne compilato dal prof. Alessandro Arcangeli affinché le edizioni fossero segnalate in Edit16. La descrizione dunque segue le regole che erano state fissate dall'Iccu per questo censimento. Oltre a una copia di tutte le schedine inviate sono stati compilati gli indici per tipografo e luogo.

Il latore della presente comunicazione ha invece compilato nel 1998 il catalogo generale delle restanti edizioni del fondo antico (XVII sec., XVIII sec. ed alcune edizioni del primissimo '800 che rientravano nella definizione di "libro antico" fornita da ISBD(A)).

Le descrizioni del catalogo seguono l'uso dei più recenti short-title della British Library e sono ordinate per autori/titoli. Sono stati creati gli indici ausiliari per luogo, tipografo, data, falso luogo ed ex-libris. Pertanto attualmente il fondo è catalogato nella sua interezza.

---

<sup>11</sup> M. ZAMBONI, *Incunaboli* cit.